

## PROSPETTIVE MEDITERRANEE DELL'ECONOMIA ROMANA. L'APPORTO DI UNA BANCA DATI

### 1. INTRODUZIONE

L'importanza assunta dalla manifattura e dal commercio nel quadro dell'economia antica è, come noto, uno dei temi maggiormente dibattuti nel campo della storia economico-sociale, in particolare per quanto concerne il mondo romano. Ad esso si collegano direttamente l'analisi della condizione sociale di chi si trovava ad operare in tali settori imprenditoriali e la verifica delle modalità di intervento in questo ambito da parte degli ordini ai vertici della società romana.

Quale possibile contributo ad una valutazione il più possibile oggettiva di simili interrogativi si inserisce, nel quadro del progetto FIRB 2001 "Il Mediterraneo antico e medievale come luogo di incontro tra Oriente e Occidente, Nord e Sud", il programma di ricerca triennale dal titolo "Costituzione e trattamento di una banca dati relativa a mercanti attivi in area mediterranea in età romana".

Il progetto, coordinato dal Prof. Andrea Giardina, mirava all'elaborazione di una raccolta unitaria dei dati personali relativi agli agenti economici implicati, nel bacino mediterraneo, in attività mercantili chiaramente definibili attraverso l'esame congiunto delle fonti testuali (sia latine che greche), di varia natura (corredo epigrafico dell'*instrumentum*, iscrizioni di altro genere, fonti letterarie e, eventualmente, papiri), ad essi pertinenti. L'indagine è in particolare rivolta ai singoli individui che risultassero operare, a vario titolo e su scala anche notevolmente diversa, in molteplici settori imprenditoriali, dal trasporto e distribuzione di derrate alimentari, alla commercializzazione di altre categorie di merci e manufatti ed, eventualmente, delle stesse materie prime. La ricerca si proponeva di coprire un arco cronologico compreso tra gli ultimi due secoli della Repubblica (in una fase, cioè, in cui appaiono ormai consolidate le relazioni, non solo di natura economica, tra Roma e le regioni che si affacciano sul Mediterraneo) e la piena età imperiale.

### 2. LA BANCA DATI

L'archiviazione e la gestione della notevole mole di dati disponibili sono state affidate ad una banca dati informatica, ideata e sperimentata nei primi mesi del progetto, grazie anche alla competente collaborazione della Dott.ssa Silvia Evangelisti, a cui va il nostro ringraziamento. Nei nostri intenti un simile data-base doveva venire a costituire, attraverso la codifica di opportuni

parametri di interrogazione di una vasta e composita base documentaria, un utile supporto ad una serie di indagini economico-sociali sul fenomeno della mercatura nel mondo romano.

La banca dati, di tipo relazionale, è stata realizzata mediante un comune software in commercio (Access 2000, che opera in ambiente Windows); essa si articola sostanzialmente in due distinte maschere di immissione dei dati (alle quali sono collegate alcune tabelle secondarie), tra di loro strettamente correlate.

La prima maschera (Fig. 1) si configura sostanzialmente come base preliminare per l'elaborazione di un repertorio prosopografico dei mercanti attivi nel mondo romano. Ad ogni individuo preso in esame corrisponde, infatti, uno specifico record, all'interno del quale vengono considerati i seguenti dati personali: onomastica, attività mercantile svolta<sup>1</sup>, zona d'origine e area di attività (su più livelli, dal generale al particolare), condizione sociale e giuridica, eventuali connessioni con gli *ordines* ai vertici della società romana o con le *élites* municipali, eventuale appartenenza a strutture collegiali, altre attività (non connesse alla mercatura), relazioni familiari, fonti documentarie (tipologia e referenze bibliografiche, con connessione a corrispondente scheda testuale: cfr. *infra*), cronologia (convenzionalmente articolata in data di inizio e di fine), bibliografia sul personaggio (contributi specifici, voci contenute in enciclopedie o repertori prosopografici).

La seconda maschera è invece relativa al trattamento informatico dei singoli testi, di varia natura, che costituiscono la base documentaria del repertorio prosopografico e che vengono qui riportati integralmente (Fig. 2). Si è deciso di adottare, con alcuni adattamenti, il modello di schedatura informatica recentemente elaborato, presso la Facoltà di Scienze Umanistiche dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", per la banca-dati epigrafica EDR (*Epigraphic Database Roma*), da tempo consultabile on-line (<http://www.edr-edr.it/>); tale scheda, che si segnala per la sua completezza e versatilità, appare del resto compatibile al trattamento anche di testi di natura non epigrafica, quali papiri o passi tratti da autori antichi. Di ogni iscrizione (o papiro) si è previsto di fornire i seguenti dati, opportunamente codificati secondo schemi di classificazione predefiniti: onomastica del mercante, luogo e regione di ritrovamento, luogo di conservazione, tipologia e materia del monumento, tecnica di scrittura, lingua, classificazione dei testi, elenco delle edizioni, trascrizione dei documenti e relativo apparato critico, cronologia del documento e del personaggio in esame. Per le fonti letterarie vengono invece utilizzati unicamente i campi relativi al nome del personaggio, alla citazione

<sup>1</sup> Qualifica professionale in latino o in greco (con corrispondenza latina), quale risulta espressamente indicata nelle fonti; in latino seguita da \*, nei casi in cui questa sia invece ricostruibile dall'analisi di elementi di natura non testuale presenti nei documenti analizzati.

ID Mercante (Contatto)		
Prenome		Patronimico/Patronato
Gentilizio		
Tribù		
Cognomen/Nome Individuale		
Onomastica completa		
Origo		Attività
Area interessata dall'attività in contemporanea		Attività
Area d'origine		Entità amministrativa d'origine
Mercature		
Provincia	Entità	Quartiere
Records: 1		
Condizione sociale	Condizione giuridica	Livello sociale
Appartenenza a strutture collegiali		
Collegio	Carica	
Records: 1		
Altre attività		Relazioni familiari
Fonti documentarie		
Tipo	Bibliografia	
Records: 1		
Cronologia inizio	Cronologia fine	
Bibliografia		
Annotazioni		
Autore	Data scheda	

Fig. 1 – Maschera di inserimento dati A: informazioni personali relative ai singoli mercanti.

IDFonte (Contatore)			
Nome Mercante			
Tipologia fonte documentaria	Luogo di ritrovamento (provincia antica)	Luogo di ritrovamento (Stato moderno)	
Luogo di ritrov. (Entità ammin. antica)	Luogo di ritrovamento (centro moderno)		
Luogo di ritrovamento (località)	Luogo di conservazione		
Supporto	Materia	Scrittura	
Lingua	Classificazione epigrafe		
Edizione			
<div style="text-align: right;"> <input type="checkbox"/> Lettere mai. e min. alfab.  <input type="checkbox"/> Signa diacritica         </div>			
Testo			
Apparato			
Datazione documento 1	Datazione documento 2	Datazione mercante 1	Datazione mercante 2
0	0	0	0
Autore	Data scheda	Foto	

Fig. 2 – Maschera di inserimento dati B: tipologia, trascrizione e cronologia delle fonti testuali.

della fonte, alla trascrizione del testo, alla cronologia della fonte antica e dell'individuo analizzato. I testi sono stati, in particolare, riprodotti utilizzando il font UNICODE *Cardo*, scaricabile gratuitamente da Internet e gestibile con facilità da piattaforme informatiche diverse; nella trascrizione dei documenti si

è fatto riferimento, per quanto concerne segni diacritici, lettere speciali, segni non alfabetici, ai criteri attualmente in uso nella redazione dei principali *corpora* epigrafici latini, con gli opportuni adattamenti previsti dalla scheda *EDR*, funzionali alla loro fruizione in una banca-dati informatica destinata al web<sup>2</sup>. Le stringenti analogie, nella struttura e nella modalità di trattamento dei testi, dovrebbero rendere agevole il progressivo “travaso” delle schede epigrafiche relative a Roma e agli altri centri dell'Italia romana nella banca dati di *EDR*, che costituisce di fatto, per quell'ambito geografico, una delle più rilevanti applicazioni informatiche della ricerca epigrafica disponibili in rete.

Sino ad ora sono state elaborate, seguendo i parametri qui brevemente illustrati, oltre 600 schede personali di individui coinvolti in attività commerciali, con relativo trattamento informatico delle fonti documentarie che ad essi si riferiscono (sino ad ora ca. 750 documenti, prevalentemente di natura epigrafica). Premessa indispensabile della ricerca è stata, evidentemente, una schedatura capillare delle principali raccolte epigrafiche latine e greche, di contributi, generali o specifici, dedicati a categorie di manufatti provvisti di corredo epigrafico, di pubblicazioni di contesti di scavo, nonché di repertori prosopografici.

Per le fasi più risalenti dell'ambito cronologico in esame (ultimi due secoli della Repubblica), si è cercato di procedere ad una raccolta il più possibile esaustiva, sia sul piano geografico che della tipologia stessa delle fonti, della documentazione epigrafica e letteraria disponibile, che ha consentito di ricavare oltre 250 schede personali relative ad individui attivi, come meglio vedremo a breve, oltre che a Roma e in Italia, in gran parte del bacino mediterraneo. Per quanto concerne invece l'età imperiale (da Augusto sino al IV sec. d.C.), la prevedibile notevole mole dei dati che sarebbero scaturiti dalla raccolta e schedatura della base documentaria, non confrontabile per ampiezza e varietà con le fasi precedenti, ha suggerito di restringere la ricerca a specifici ambiti territoriali. In questa prospettiva sono state individuate, come aree campione sufficientemente rappresentative, oltre a due *regiones* augustee della penisola italiana, *Latium et Campania* (con esclusione di Roma) e *Picenum*, una delle province mediterranee di più antica romanizzazione, la *Gallia Narbonensis*. L'indagine, non del tutto completata, ha sino ad ora portato all'elaborazione di circa 350 schede individuali, derivanti dall'analisi di documenti epigrafici di varia natura inquadrabili prevalentemente nei primi tre secoli dell'Impero.

Nell'impostare una simile banca dati, ancora da implementare, si è inteso sottoporre ad una trattazione unitaria individui implicati, in luoghi, tempi e modalità diversi, in una gamma estremamente variegata di attività

<sup>2</sup> PANCIERA 1991 e 2006, 1717-1726. Nella guida alla compilazione della maschera per l'immissione dei dati di *EDR* (*EDR. Guida per i collaboratori*, scaricabile dalla rete) sono indicati i criteri di trascrizione utilizzati nella nostra banca dati.

imprenditoriali. Di fatto essa viene a costituire un significativo punto di partenza in primo luogo per specifiche indagini di tipo prosopografico, con tentativi di ricostruzione, non sempre univoca o dai risultati incontrovertibili, di rapporti familiari rintracciabili soprattutto grazie al confronto con dati ricavabili da altre fonti dirette o repertori bibliografici. Allo stesso tempo, l'uso della banca dati fornisce, a nostro giudizio, utili spunti di riflessione su tematiche storiografiche di più ampio respiro; alludo, ad esempio, al ruolo assunto dal commercio nell'economia romana, al grado di rappresentatività delle fonti utilizzate, all'organizzazione del lavoro in rapporto all'articolazione delle diverse componenti sociali coinvolte, nonché alla rappresentazione (o autorappresentazione) che gli antichi stessi fornivano su chi era dedito a simili attività crematistiche.

### 3. PRIMI RISULTATI

In tale prospettiva e a titolo esemplificativo, ci è sembrato opportuno presentare in questa sede alcune osservazioni liminari, che scaturiscono dall'analisi delle informazioni concernenti gli operatori economici attivi nel bacino mediterraneo nel corso degli ultimi secoli della Repubblica. La scelta, di taglio cronologico piuttosto che geografico, trova almeno in parte una sua giustificazione nell'avere a disposizione un insieme di dati tendente alla completezza e nel maggior grado di elaborazione e riflessione personale su tale base documentaria; il progetto della banca dati è venuto, di fatto, a costituire un imprescindibile supporto informatico alla redazione di un più vasto repertorio prosopografico, ormai in avanzata fase di realizzazione, relativo agli agenti economici, Romani e Italici, dediti ad attività imprenditoriali, non esclusivamente di carattere commerciale, nell'Italia romana, tra la media Repubblica e l'inizio del Principato.

Per quanto concerne l'*instrumentum* provvisto di corredo epigrafico, informazioni su individui implicati nel settore della distribuzione delle merci sono ricavabili, accanto a marchi su ceppi d'ancora in piombo, da iscrizioni graffite o dipinte sul corpo di anfore o impresse su copritappo che ne sigillavano il contenuto. Simili documenti, redatti prevalentemente in latino (ma anche, seppur in minor misura, in greco o in altre lingue come l'iberico e l'osco), si riferiscono nella maggior parte dei casi agli addetti alla commercializzazione, per lo più via mare, delle derrate trasportate in tali contenitori (vino, ma anche olio).

Per entità e per qualità delle fonti, assumono particolare rilievo, a partire dal III sec. a.C., i bolli nominali che corredano i copritappo in pozzolana, quasi sempre associati a contenitori vinari di produzione tirrenica; essi ci restituiscono, in particolare, i nomi di oltre cinquanta mercanti di vino italico, che imbarcavano il loro carico, destinato ai mercati provinciali, a bordo di

navi da trasporto<sup>3</sup>; la loro attività assume una connotazione areale fortemente “mediterranea”, se si tiene conto della vasta dislocazione dei rinvenimenti (spesso in relazione a relitti e al loro carico), dalle coste del basso e alto Tirreno, a quelle della Narbonese, della Spagna sud-orientale e dell’Africa, ma anche all’interno della *Gallia Comata* e, per quanto concerne il Mediterraneo orientale, la stessa Delo.

Nella maggioranza delle testimonianze ci troviamo di fronte ad individui di condizione libera, tra i quali piuttosto alta risulta, sin alla prima metà del II sec. a.C., la percentuale di liberti sicuri o probabili (almeno 10). Tra i pochi casi di individui provvisti di unico elemento onomastico individuale non è facile invece stabilire se ci si trovi di fronte a schiavi o piuttosto a mercanti di condizione peregrina (greco-orientale), come potrebbe suggerire, in almeno un caso, l’uso del greco (Λύκαιθος)<sup>4</sup>.

I gentilizi dei commercianti menzionati sui copritappo ne prospettano, in molti casi, un’origine centro-italica, in particolare dal Lazio meridionale (in primo luogo *Minturnae*) e dalla Campania (*Capua*, *Puteoli*, *Pompeii*). Vorrei brevemente soffermarmi su due casi abbastanza emblematici. Mi riferisco, in primo luogo, ad un *M. Alfius M.f.*, il cui nome ricorre su alcuni tappi che sigillavano anfore vinarie Dressel 1B del relitto Planier 3, affondato verso la metà del I sec. a.C. al largo di Marsiglia (*AE* 1963, 108; HESNARD, GIANFROTTA 1989, 409, B.3); la formula onomastica dell’ingenuo è seguita, come sembra, dalla qualifica professionale di *ung(uentarius)*, a testimonianza di un suo presumibile diretto coinvolgimento anche nel commercio di profumi; una simile attività si addice peraltro ad una probabile origine del mercante da *Capua*, già supportata da indizi prosopografici<sup>5</sup>; la città costituiva, come è noto, a partire almeno dalla tarda età repubblicana, un rinomato centro di produzione e vendita di profumi, unguenti e medicinali, con significative ramificazioni commerciali nell’Egeo e nella stessa Roma<sup>6</sup>.

<sup>3</sup> Per la relativa base documentaria cfr. HESNARD, GIANFROTTA 1989, con gli aggiornamenti di GIANFROTTA 1994 e 1998. Alla documentazione raccolta in questi contributi si possono aggiungere alcuni altri bolli: *CIL*, X 8058, 46 (*Pompeii*); *CIL*, XV 4922 (*Praeneste*); MARCADÉ 1953, 598, con fig. 90 d (Delos, “maison de l’Hermès”); POUX 2003, 96 (dintorni di *Lugdunum*); MÁRQUEZ VILLORA, MOLINA VIDAL 2005, 327, n. 355 (relitto *Escombreras 2*, al largo di Cartagena), 329-332, nn. 363-364 (relitto di Punta de Algas, al largo di Cartagena).

<sup>4</sup> HESNARD, GIANFROTTA 1989, 419, B.20 (copritappo con bollo Λυκαίθου, in associazione ad anfore Dressel 1, dai relitti francesi di Maire 4 e Riou 3).

<sup>5</sup> Sulla presenza, sin da epoca preromana, degli *Alfii* nella città campana cfr. D’ISANTO 1993, 57 (da segnalare, in particolare, un *M. Alfius M.* [f. vel l.], *stabularius* sul finire dell’età repubblicana: *CIL*, X 3954); alle testimonianze ivi raccolte si può aggiungere un [-] *Alfius N.f.*, *magister Campanus* nel 108 a.C. (*CIL*, I<sup>2</sup> 2948 = *AE* 1996, 429 = *AE* 1997, 316).

<sup>6</sup> FREDERIKSEN 1984, 298-299; nella città campana sono documentati, tra la fine della Repubblica e la prima età imperiale, almeno 6 altri *unguentarii* (*CIL*, X 3968, 3974, 3975 [= I<sup>2</sup> 1594, cfr. p. 1010], 3979, 3982); nello stesso periodo uno schiavo, riconducibile ad una *gens* capuana della quale è altrimenti noto il coinvolgimento nel medesimo ambito imprenditoriale (i *Novii*), esercitava la sua attività di *unguentarius* a Roma, sulla *Sacra via* (*ILLRP* 826); per i *negotiatores de Sacra via* cfr. *infra*.

Di un certo interesse anche il caso di un *M. Alfidius*, attestato da uno o più bolli rinvenuti, all'interno di un imponente scarico di anfore vinarie tirreniche, in un insediamento gallico nei pressi della futura *Lugdunum* (Verbe Incarné)<sup>7</sup>. Il mercante, attivo orientativamente nei decenni centrali del I sec. a.C. (se non prima), apparteneva alla *gens Alfidia*, cui può, in prima istanza, essere ricondotto anche l'omonimo *M. Alfidius* (se non si tratta di un *Aufidius*), il nonno materno di *Livia Augusta* e magistrato a *Fundi*, di cui si ha notizia, oltre che da Svetonio, da alcune iscrizioni onorarie relative alla figlia<sup>8</sup>. Il gentilizio *Alfidius* ricorre inoltre, in un ambito cronologico non troppo distante (decenni iniziali del I sec. a.C.), a Capua tra le iscrizioni dei *magistri Campani*, in un caso almeno nuovamente associato al prenome *Marcus*<sup>9</sup>. Tenuto conto della diffusione geografica della *gens* nel corso dell'età repubblicana, appare plausibile un'origine del nostro personaggio dal Lazio meridionale<sup>10</sup> o dalla Campania; in questa prospettiva, appare suggestiva l'ipotesi di una sua diretta relazione con il ramo fundano della *gens*, eventualmente in rapporto alla commercializzazione del vino prodotto nella stessa piana di Fondi<sup>11</sup>.

I marchi in esame forniscono inoltre importanti indicazioni sull'organizzazione stessa di tale attività commerciale e dei legami imprenditoriali tra individui appartenenti ai medesimi rami familiari ma anche a *gentes* diverse. Risultano infatti documentati casi di *societates* a conduzione familiare<sup>12</sup> o comunque di mercanti con probabilità direttamente imparentati tra di loro; tra questi ultimi vorrei richiamare il caso di *C. e M. Statii*, i cui nomi sono rispettivamente impressi su tappi da Delo e da un relitto francese (Agde D)<sup>13</sup>; una qualche relazione tra i due potrebbe essere sottesa dalla presenza, nella prima metà del I sec. a.C., tra i *magistri Minturnenses* di uno schiavo congiunto (*Afrio*) di *C. e M. Statii*<sup>14</sup>, forse

<sup>7</sup> Poux 2003, 96 (foto senza commento): *M. Alfid[i ---?].//[-----]*.

<sup>8</sup> Per il complesso problema delle origini familiari e del gentilizio dell'avo di Livia resta fondamentale il contributo di Linderski 1974 (=Linderski 1995, 262-279); cfr. anche Mathieu 1999, 133-135, n. 17 e Di Fazio 2006. Una qualche parentela si può forse prospettare anche con l'omonimo personaggio menzionato da Asconio in rapporto al processo per l'uccisione di Clodio (Asc., *Mil.*, 49, ed. Clark).

<sup>9</sup> D'Isanto 1993, 57 (in particolare per un *M. Alfidius M.l. Sota, magister* nell'84 a.C., cfr. *CIL*, I<sup>2</sup> 683, cfr. 933). Per un'esauritiva raccolta delle testimonianze epigrafiche cfr. Mathieu 1999, 254 s. (che registra ulteriori attestazioni di *M. Alfidii* a Roma).

<sup>10</sup> Per altri *M. Alfidii* della prima età imperiale dall'area pontina cfr. *CIL*, X 6493; per un'altra attestazione del gentilizio a *Fundi* cfr. *CIL*, X 6493.

<sup>11</sup> Del contesto di provenienza dei copritappo in esame fa peraltro parte un consistente nucleo di anfore vinarie (Dressel 1) dall'*ager Cosanus* bollate dai *Sestii*: cfr. Maza 2003, 102.

<sup>12</sup> Cfr., ad esempio, i fratelli (?) *M(---)* e *G(aavis) Lassii*, che ricorrono in una serie di bolli in osco (*m.g.lass*) su copritappo da un relitto affondato al largo d'Agay-Anthéor (Var) nella seconda metà del II sec. a.C. (cfr., da ultima, Poli 2003); cfr. anche il caso, affine, di *Cn. e Q. Pomp(---)*, noti da un isolato copritappo rinvenuto presso Sainte-Marie-de-la-Mer (Hesnard, Gianfrotta 1989, 422, B.27). Un marchio isolato da Cartagine attesta invece l'esistenza di una *societas* che vede uniti due colliberti (*T. e L. Luccii L.l.*: cfr. Hesnard, Gianfrotta 1989, 418, B.17).

<sup>13</sup> Hesnard, Gianfrotta 1989, 425-426, B.34.

<sup>14</sup> *CIL*, I<sup>2</sup> 2689, cfr. pp. 845 e 934: *Afrio Stati(orum) C., M. s.* (tra i *magistri Spei*).



da identificare proprio con i due mercanti di vino in esame. In una prospettiva affine si colloca forse il caso, documentato da una serie di bolli (associati, in questo caso, ad anfore vinarie Lamboglia 2) d'interpretazione problematica dal relitto spagnolo di Punta de Algas (fine II-prima metà I sec. a.C.), del mercante *L. Vibius L(uci) (et) C(ai) l(ibertus) Luc(rio?)*<sup>15</sup>: se così si deve effettivamente interpretare la sua complessa formula onomastica, ci troveremmo di fronte ad un liberto che, prima della sua manomissione, sarebbe stato *servus communis* di due *domini* appartenenti alla medesima *gens*.

Prima di lasciare la documentazione relativa all'*instrumentum*, alcune brevi osservazioni sui marchi impressi su ceppi d'ancora, che ci rivelano i nomi di una quindicina di *navicularii*/armatori, le cui navi operavano lungo le rotte commerciali del Mediterraneo occidentale; emblematica in questo senso la distribuzione dei ceppi d'ancora recanti il nome di un *L. Ferranius Celer* recuperati nelle acque del Tirreno centrale (relikto di Foce Verde) e settentrionale (nei pressi di Populonia), nonché al largo delle coste spagnole (Valentia)<sup>16</sup>.

La documentazione disponibile si concentra prevalentemente in età tardo repubblicana; non mancano però testimonianze notevolmente più antiche (forse risalenti ancora al III sec. a.C.), come suggeriscono paleografia e aspetti linguistici di alcuni marchi<sup>17</sup>. Tali documenti si riferiscono, con poche eccezioni, ad individui di condizione libera, tra i quali è possibile riconoscere con certezza almeno un esponente di una delle più rilevanti famiglie dell'aristocrazia senatoria (i *Domitii Ahenobarbi*)<sup>18</sup>; in un noto caso poi, il *navicularius* risulta proprietario anche del carico di anfore vinarie a bordo della sua nave affondata al largo della Narbonese, come dimostra la coincidenza, da tempo rilevata, dei nomi impressi sui ceppi d'ancora e sui copritappo d'anfora (*Sex. Arrius M.f.*)<sup>19</sup>.

Vorrei qui menzionare un isolato ceppo d'ancora da Palermo con bollo *C. Laberi*<sup>20</sup>, per le interessanti implicazioni suggerite dal confronto con una iscrizione sacra d'età tardo repubblicana dalla città laziale di *Lanuvium*. Il nome del *navicularius* richiama infatti quello dell'ingenuo *M. Laberius C.f.*,

<sup>15</sup> Si tratta del marchio L.VIBI.L.C.L.LVC (documentato da 15 esemplari: cfr., da ultimi, MÁRQUEZ VILLORA, MOLINA VIDAL 2005, 329-332, n. 363, con facsimili); per la lettura e l'interpretazione del bollo che si accolgono nel testo cfr. MANACORDA 1989, 460, n. 69.

<sup>16</sup> HESNARD, GIANFROTTA 1989, 435, A.15; GIANFROTTA 1998, 106, 111, figg. 2A-2B.

<sup>17</sup> Significativi in questo senso due marchi su ceppi d'ancora, rispettivamente da Vada (*A. Munio(s)*): cfr. HESNARD, GIANFROTTA 1989, 437, A.23) e dall'isola Molarata presso Olbia ((*caduceus*)) *L. Um(m)idio(s)* ((*tridens*)): cfr. GIANFROTTA 1994, 599, con foto; cfr. anche MASTINO, SPANU, ZUCCA 2005, 140, 238, n. 108), caratterizzati da un tratto linguistico arcaico quale il nominativo in *-io* (difficilmente posteriore ai decenni finali del III sec. a.C.).

<sup>18</sup> HESNARD, GIANFROTTA 1989, 433, A.6 (marchio *Ahenobarbi* su ceppo d'ancora dall'Isola delle Femmine).

<sup>19</sup> HESNARD, GIANFROTTA 1989, 411, B.6 (copritappo con marchio *Sex. Arri M.f.*), 434, A.8 (ceppo d'ancora con marchio *Sex. Arri*); per un'analisi di questo caso emblematico cfr. *ibid.*, 402.

<sup>20</sup> HESNARD, GIANFROTTA 1989, 436, A.19.

che dedica, forse ancora nella prima metà del I sec. a.C. (se non prima), alle *Tempestates* una base di donario (o altare) in tufo con coronamento a fregio dorico nei pressi del santuario poliade di *Iuno Sispes Mater Regina*<sup>21</sup>. Il dedicante appartiene ad un ramo locale della *gens Laberia*, testimoniata tra l'altro (ma in associazione a diversi prenomi) anche tra i *negotiatores* italici di Delo (FERRARY *et al.* 2002, 200). La peculiarità delle divinità destinatarie dell'offerta, la personificazione divina delle tempeste, potrebbe far pensare allo scioglimento di un voto a seguito di un fortunato ritorno a casa da un pericoloso viaggio per mare. La vicinanza cronologica e, sul piano onomastico, la parziale coincidenza dei prenomi, rende non inverosimile una diretta parentela tra il lanuvino *M. Laberius C.f.* e il *navicularius* ricordato sul ceppo d'ancora di Palermo; tenuto conto della particolarità del culto delle *Tempestates* non è poi da escludere che anche l'autore della dedica a *Lanuvium* fosse implicato in attività legate al trasporto e commercio transmarino.

Accanto al corredo epigrafico dell'*instrumentum* sono state analizzate iscrizioni di altra natura, in prevalenza di carattere sepolcrale o sacro, nelle quali si fa esplicita menzione della professione esercitata dagli individui ricordati nel testo (ca. 150 testi). I documenti più antichi, tra i quali, ad esempio, il gruppo omogeneo dei donari offerti da *collegia* professionali alla *Fortuna Primigenia di Praeneste* (per lo più anteriori all'82 a.C., anno della traumatica deduzione della colonia sillana)<sup>22</sup>, risalgono ai decenni finali del II sec. a.C. o agli inizi del secolo successivo. Una quota rilevante della documentazione è rappresentata dalle iscrizioni sepolcrali di artigiani e commercianti, che si collocano piuttosto verso la fine della Repubblica se non, in alcuni casi, addirittura nella prima età imperiale. Accanto alle numerose iscrizioni da Roma, risultano consistenti le testimonianze concernenti altri centri dell'Italia repubblicana dalla particolare vocazione imprenditoriale, come la già ricordata *Praeneste*, *Capua* ed *Aquileia*. Per quanto concerne i *negotiatores* Romani e Italici attivi, soprattutto dalla seconda metà del II sec. a.C., nell'emporio di Delo, in altre regioni dell'Oriente mediterraneo e nelle province occidentali, solo di rado siamo stati in grado di precisare la natura dei loro interessi commerciali, quasi mai esplicitati nella pur ricca documentazione epigrafica disponibile.

I dati ricavabili da questa categoria di fonti documentarie riflettono ambiti imprenditoriali estremamente diversificati, spesso scarsamente rappresentati dal-

<sup>21</sup> CIL, I<sup>2</sup> 1431, cfr. 987: *Tempestatibu[s] / M. Laberius C.f. / dat.* Il monumento, andato perduto nel corso della Seconda guerra mondiale, è comunque fedelmente riprodotto in un acquerello (conservato all'Archivio di Stato di Roma) del pittore inglese John Strutt, che risiedette nei decenni finali del XIX sec. nella piccola cittadina dei Colli Albani. Un più antico *M. Laberius* è attestato da un'iscrizione graffita su un'anfora vinaria greco-italica recente dai dintorni di Orvieto (CIL, I<sup>2</sup> 2382 cfr. p. 1142 = CIE, III, 2, 10719: *M. Lab<e>ri*; sul lato opposto, con *ductus* simile ma in etrusco, *zerina*; sembra trattarsi di un testo bilingue da riferire al medesimo individuo, forse implicato nella commercializzazione del vino trasportato in tale contenitore: BENELLI 1994, 37, n. 41).

<sup>22</sup> CIL, I<sup>2</sup> 1446-1457, cfr. pp. 991-993; 3057-3079.

l'epigrafia dell'*instrumentum*, in cui non sempre è facilmente distinguibile, anche per la presenza di legami strutturali, l'aspetto della produzione di merci e manufatti da quello, successivo, della loro distribuzione ed immissione sul mercato.

Appaiono rilevanti, in primo luogo, le testimonianze relative ad addetti alla produzione e alla vendita di derrate alimentari (*bubularii, furnarii, frumentarii, holitores, mercatores bovarii e pecuarii, olearii, pistores, salsamentarii*), di gioielli, profumi, articoli di lusso e merci esotiche (*anularii, aurifices, eborarii, gemmarii, margaritarii, mellarii, thurarii, unguentarii*), di oggetti in metallo o altro materiale (*clavarii, cultrarii, gladiarii, scutarii, vasculares*; cfr. anche *coronarii*), di vestiti (*centonum mercator, lanarii, lanifica circlatrix, lintearii, purpurarii, sagarii, vestiarii*); ad essi si aggiungono alcuni altri imprenditori che, più genericamente, si qualificano come *mercatores* o affini; tra questi ultimi si segnala il *merkator transalpinus* aquileiese *C. Licinius C.l. Philomusus*, il quale doveva verosimilmente occuparsi, nel corso dei decenni centrali del I sec. a.C., della movimentazione di merci, in entrambi i sensi, tra l'importante *emporion* di Aquileia (come lo definisce Strabone, o meglio, la sua fonte ellenistica) e le regioni d'oltralpe, in particolare verso l'Illirico e l'area danubiana<sup>23</sup>. Alcuni dei prodotti commercializzati dagli individui qui analizzati (quali perle, avorio, incenso, aromi) attestano l'esistenza di intense relazioni commerciali (forse già dal II sec. a.C.) con il Mar Rosso e l'Arabia meridionale (DE ROMANIS 1996, in part. 157-166 per l'età repubblicana).

La realtà economica riflessa da questa categoria di documenti è soprattutto quella di un mondo di artigiani o rivenditori al dettaglio, che esercitavano la propria professione in officine e *tabernae* situate all'interno delle città. Non mancano però, anche in questo ambito, alcuni ricchi imprenditori o mercanti dediti ad attività lucrative condotte su scala più ampia; le loro non indifferenti risorse economiche traspaiono talora attraverso il testo stesso delle iscrizioni o la tipologia del monumento a cui le epigrafi sono connesse; particolarmente eloquenti in questo senso, ad esempio, le iscrizioni musive della ricca *domus* capuana fatta erigere, in età sillana, dal *sagarius P. Confuleius P., M.l. Sabbio*<sup>24</sup> o, alle soglie dell'età augustea, il peculiare monumento sepolcrale del *pistor et redemptor M. Vergilius Eurysaces* a Roma<sup>25</sup>. Una cinquantina degli

<sup>23</sup> AE 1994, 671 (stela funeraria dai dintorni di Aquileia): *C. Licinio C.l. / P(h)ilomuso, / meṛkatori transalpino, / <sup>5</sup> C. Licinius Andero, / l(ibertus), vivōs fecit sibi / et patrōno. Loc(us) / p(edum) q(uadratorum) XV.*

<sup>24</sup> Per un primo studio della *domus*, dei suoi mosaici e del suo corredo epigrafico cfr. PAGANO, ROUGETET 1987; le iscrizioni musive sono riprodotte anche in AE 1988, 282: (a) *Recte omnia / velim sint nobis*; (b) *P. Confuleius P., M. l. Sabbio, sagari u's, / domum hanc ab solo usque ad summum / fecit, arcitecto (!) T. Safinio T. f. Fal(erna) Pollione.*

<sup>25</sup> CIL, I<sup>2</sup> 1203-1205, cfr. p. 970 = KRUSCHWITZ 2002, 180-188, n. 15: [*Est hoc monumentu]m Marcei Vergilei Eurysacis, pistoris, redemptoris, apparet* (1203); il testo si ripete, con alcune varianti (in particolare manca in 1205 l'indicazione dell'attività professionale svolta, che forse poteva trovare posto sul lato orientale, perduto, del monumento), su altri due lati del sepolcro; per un frammento dell'iscrizione ora all'Antiquarium del Celio cfr. AE 2001, 482. Sul monumento cfr., di recente, HACKWORTH PETERSEN 2003.

individui presi singolarmente in esame risultano inoltre inquadrati, per lo più ricoprendo cariche direttive (*magistri*), in strutture collegiali di natura professionale o religioso-territoriale, spesso non facilmente distinguibili tra di loro; particolarmente significativa a questo proposito la documentazione, omogenea anche sul piano cronologico (decenni finali del II-prima metà del I sec. a.C.), relativa ai *collegia* di Roma, *Praeneste* e *Capua*.

Un campione sufficientemente rappresentativo di questa categoria di fonti è costituito dalla documentazione epigrafica relativa ad individui (oltre sessanta) che operavano a Roma o dintorni; accanto ad un numero estremamente esiguo di iscrizioni sacre<sup>26</sup>, disponiamo soprattutto di documenti di natura funeraria, incisi per lo più su *termini sepulcri*<sup>27</sup>, lastre (talora anche corredate di rilievi figurati)<sup>28</sup>, blocchi e architravi<sup>29</sup>, in origine inseriti sulla fronte del monumento sepolcrale. In alcune circostanze siamo in grado di ricostruire, per intero o in parte, il composito corredo epigrafico dei singoli sepolcri, come nel caso del *lanarius C. Cafurnius C.l. Antiochus*, il cui monumento funerario doveva trovarsi nel primo tratto suburbano della via Latina (dintorni di porta Latina)<sup>30</sup>. È inoltre di qualche interesse notare che la sua coniuge, *Attica*, una liberta di un *C. Veturius*, è forse da connettere ad una nota *gens* di *purpurarii* (in genere liberti di un *D. Veturius*), attivi a Roma nello stesso periodo, a possibile testimonianza di contatti, stabiliti anche attraverso alleanze matrimoniali, tra famiglie che avevano comuni interessi economici in affini settori imprenditoriali<sup>31</sup>.

Gli stessi testi forniscono, tra l'altro, preziose indicazioni topografiche su luoghi, monumenti e quartieri in cui i *tabernarii* esercitavano la propria attività (Tab. 1); rivelano talora specifiche vocazioni commerciali di tali aree,

<sup>26</sup> Base di donario inedita dalla *Sacra via*: cenno in PAPI 2002, 58, ntt. 189 e 60 (*lanii* e *gem(m)arii*); basi di donario dal V miglio della via Campana (*CIL*, I<sup>2</sup> 978-979, cfr. p. 964 (dediche a *Fors Fortuna* da parte di *magistri* di *lanii*); base di donario da via delle Finanze (*CIL*, I<sup>2</sup> 2991a = *Imagines* – Roma, 2, 2879).

<sup>27</sup> Per una raccolta ed esame dei *termini sepulcri* di Roma (tra tarda Repubblica e prima età imperiale) contenenti indicazioni sulle attività professionali svolte in vita dai defunti cfr., di recente, GREGORI 2005, 101-104.

<sup>28</sup> Cfr. ad es. *CIL*, VI 9283, cfr. p. 3895; 9489, cfr. p. 3470; 9499, cfr. pp. 3470 e 3895 (= I<sup>2</sup> 1221, cfr. p. 970); 9545, cfr. p. 3470 (= I<sup>2</sup> 1212, cfr. p. 970); 9618, cfr. p. 3895; 9933, cfr. p. 3471 (= I<sup>2</sup> 1399, cfr. p. 980); 9974, cfr. p. 3471 (= I<sup>2</sup> 1268, cfr. p. 974); 33919 a cfr. p. 3896 (= I<sup>2</sup> 1209, cfr. p. 970 = *AE* 1998, 189); 37820 (= I<sup>2</sup> 1413, cfr. p. 980); *CIL*, I<sup>2</sup> 2965 (marmo, 52 a.C.); *AE* 1991, 106.

<sup>29</sup> Blocchi o architravi: cfr., ad es., *CIL*, I<sup>2</sup> 1203-1205, cfr. p. 970; 3011a (difficilmente posteriore alla prima metà del I sec. a.C.); *CIL*, VI 10020 (forse ancora d'età tardo repubblicana, in considerazione della paleografia); *AE* 2001, 266.

<sup>30</sup> A tale monumento possono essere riferiti *CIL*, VI 9489, cfr. p. 3470 = ZIMMER 1982, 121 n. 34 (*titulus maior* inciso su lastra scorniciata in travertino provvista di rilievo figurato), nonché *CIL*, VI 14044, cfr. p. 3514 e SOLIN 1975, 32 n. 57 (*termini sepulcri*); da notare che la professione del titolare del recinto sepolcrale compare esclusivamente sull'iscrizione principale del monumento.

<sup>31</sup> Sul coinvolgimento dei *Veturii* nella produzione e/o commercio di sostanze coloranti per tessuti e sulle loro relazioni familiari cfr., da ultima, DIXON 2001.

Indicazione topografica	Attività	Bibliografia
<i>ara marmorea</i>	(non specificata)	CIL, VI 10020
<i>Aventinus</i>	[---]	CIL, I <sup>2</sup> 3011a; PETTINAU, SABBATINI TUMOLESI 1984
<i>Campus</i>	<i>mercator bovarius</i>	CIL, I <sup>2</sup> 1259, cfr. pp. 840 e 973 = CHIOFFI 1999, 18-20, n. 5
<i>collis Viminalis</i>	<i>lanius</i>	CIL, I <sup>2</sup> 1221, cfr. p. 970 = CHIOFFI 1999, 14-17, n. 4; KOORTBOJIAN 2006
<i>Hercules Primogenius</i>	<i>eborarius</i>	AE 1990, 76
<i>lucus Libitinae</i>	[---]or (a) <i>lanius</i> (b) <i>vestiarius</i> (c)	AE 2001, 266 (a) CIL, I <sup>2</sup> 1411, cfr. p. 964 = CHIOFFI 1999, 12-13, n. 3 = <i>Imagines</i> – Roma 1, 231 (b) CIL, I <sup>2</sup> 1268, cfr. p. 974 (c)
<i>Mariana (monumenta)</i>	<i>purpurarii</i>	CIL, I <sup>2</sup> 1413, cfr. p. 980 = DI STEFANO MANZELLA 1995, 91-94, n. 5
<i>Piscina publica</i>	<i>lanii</i>	CIL, I <sup>2</sup> 978, cfr. p. 964 = CHIOFFI 1999, 9-11, n. 1
<i>porta Trigemina</i>	<i>mellarius</i>	CIL, VI 9618, cfr. p. 3895; GIGLIOLI 1949-50, 52-53, n. 1
<i>Sacra via</i>	<i>aurifex</i> (a) <i>coronarii</i> (b) <i>gem(m)arii</i> (c) <i>margaritarii</i> (d) <i>mellarii</i> (e)	CIL, VI 9283, cfr. p. 3895, cfr. <i>Imagines</i> – Roma 1, 1514; AE 1991, 106; PANCIERA 1987 = IDEM 2006, 363-364; cfr. anche, da Praeneste, CIL, I <sup>2</sup> 3058 = <i>Imagines</i> – Latium Vetus 1, 625 (a) CIL, VI 9283, cfr. p. 3895 = <i>Imagines</i> – Roma 1, 1514 (b) CIL, VI 9435 (c) CIL, I <sup>2</sup> 1212, cfr. p. 970 (d) CIL, I <sup>2</sup> 3021 (e)

Tab. 1 – *Tabernarii* a Roma: indicazioni topografiche presenti nelle iscrizioni.

come ad esempio nel caso della *Sacra via* nel Foro Romano, principalmente destinata alla vendita di preziosi ed altri articoli di lusso<sup>32</sup>.

Tra gli operatori economici presi in esame, il ceto libertino viene a costituire la componente sociale maggiormente rappresentata. Singoli documenti, quasi sempre di natura sepolcrale, evidenziano talora l'esistenza di legami imprenditoriali tra colliberti<sup>33</sup>, tra liberti e loro *patroni*<sup>34</sup>, tra i quali anche esponenti dell'ordine senatorio<sup>35</sup>, o altri membri della medesima *gens*. Analoga-

<sup>32</sup> Sulle attività economiche che gravitavano sulla *Sacra via* tra tarda Repubblica e età neroniana, cfr. di recente, con bibl. precedente, PAPI 2002, 51-62.

<sup>33</sup> Cfr., ad es., il caso dei due *Babbii* (liberti di una donna) e dei tre *Q. Plotii, gem(m)arii de Sacra viam* (!) sepolti nel medesimo monumento funerario (CIL, VI 9435; sulle loro possibili relazioni familiari cfr. PAPI 2002, 58-59); affine anche il caso di due *mellarii* (anch'essi *de Sacra via*) appartenenti alla *gens Sergia* (CIL, I<sup>2</sup> 3021). Per colliberti della *gens Veturia* cfr. nota seguente.

<sup>34</sup> Ricordo, ad es., un gruppo di *purpurarii a Marianeis* di condizione libertina, tutti riconducibili ad un ramo della *gens Veturia* caratterizzato dall'adozione del prenome *Decimus* (CIL, I<sup>2</sup> 1413, cfr. p. 980; cfr. anche *supra* nel testo e nota 31); l'iscrizione relativa al loro monumento funerario (fatto erigere da *Fedra*) ne evidenzia chiaramente le reciproche relazioni familiari (dal *patronus Diogenes*, ai *conliberti* e coniugi *Fedra* e *Nicep(h)or*, a *Philargurus*, liberto della coppia). Cfr. anche il caso di *M. Obellius M. f. Vol(tinia?)*, *aurifex de Sacra via*, e il suo liberto *Apella* (CIL, I<sup>2</sup> 3058, dedica alla *Fortuna Primigenia* di *Praeneste*; allo stesso ramo degli *Obellii* appartiene anche un altro *aurifex (de Aurelianis)* di presumibile condizione o estrazione libertina: cfr. CIL, VI 37780 = ILS 9425).

<sup>35</sup> Tra le testimonianze più evidenti in questo senso è l'iscrizione funeraria del *margaritarii de Sacra via C. Ateilius Serrani l. Euhodus* (CIL, I<sup>2</sup> 1212, cfr. p. 970; sul documento cfr. anche *infra*), il cui *patronus* va identificato con uno degli esponenti tardo-repubblicani dei senatorii *Atilii Serrani*: cfr. in merito, da ultimo, PAPI 2002, 57; cfr. anche il caso del *lanarius P. Calpurnius Pl. Aristonicus* menzionato in un *terminus sepulcra* di presumibile provenienza urbana (AE 1993, 258 = AE 1995, 146), probabile liberto del senatore *P. Calpurnius*, legato in Spagna nell'81 a.C., noto con l'emblematico soprannome di *Λαυδύροϋς* (PLUT., *Sert.*, 7, 3): cfr. LEGA 1994, 74-75.



Fig. 3 – Lastra d'arredo parietale relativa al sepolcro di *M. Consius Antiochus, ab Hercule Primog(enio) eborarius* (AE 1990, 76; foto *Arch. Epigr. Lat.*, Università di Roma “La Sapienza”).



Fig. 4 – Ara ossuario di *M. Consius Cerdo*, probabile *eborarius* (CIL, VI 16073; foto *Arch. Epigr. Lat.*, Università di Roma “La Sapienza”).

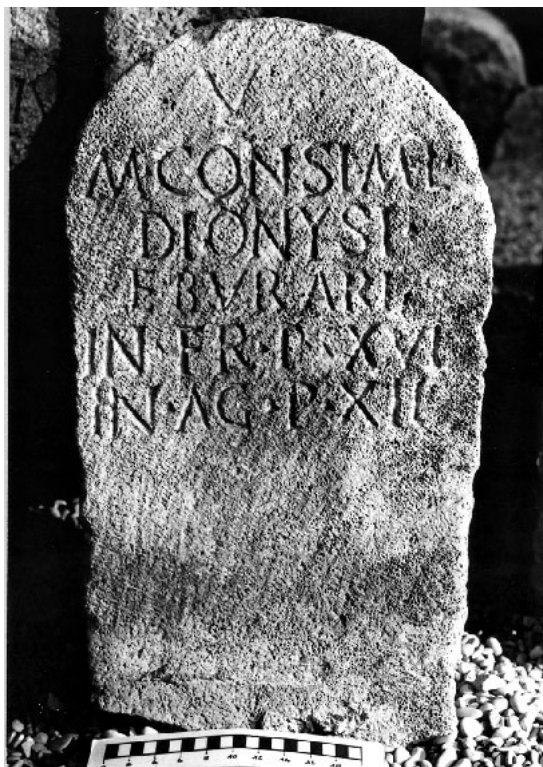


Fig. 5 – *Terminus* relativo al recinto sepolcrale dell'*eborarius* M. Consius M.l. Dionysius (CIL, VI 37793; foto da *Imagines - Roma 2*, 2966).

mente, specifiche vocazioni imprenditoriali di singole famiglie emergono anche dall'esame congiunto di più iscrizioni sepolcrali (e, in un caso, del relativo apparato iconografico), come nel caso di almeno tre liberti di un altrimenti sconosciuto M. Consius (*Antiochus*, *Cerdo*, *Dionysius*), tutti implicati, tra la fine della Repubblica e la prima età imperiale, nella lavorazione e commercio di avorio (proveniente dall'Africa) nell'Urbe<sup>36</sup> (Figg. 3-5). Un altro piccolo

<sup>36</sup> AE 1990, 76 (lastra scorniciata, dalla via Prenestina, pertinente al sepolcro dell'*eborarius ab Hercule Primogenio* M. Consius *Antiochus*; per il toponimo cfr., da ultima, GRANINO CECERE 2005); CIL, VI 37793 = *Imagines - Roma 2*, 2966 (*terminus sepulcri*, dal sepolcreto salario-pinciano, relativo al recinto funerario dell'*eborarius* M. Consius M.l. *Dionysius*); CIL, VI 16073, cfr. SINN 1991, 75-76, n. 42 (ara-ossuario in marmo dalla via Appia, con iscrizione incisa sulla fronte *Ossa / M. Consi / Cerdonis*; la sua attività professionale è indiziata dai peculiari rilievi scolpiti sui fianchi dell'ara: un elefante che trasporta, su una cesta, zanne d'avorio); per un altro (più tardo?) *eborarius* della gens *Consia* a Roma cfr. AE 1968, 37 ([-?] *Consius Hermatium*, forse anch'egli titolare o gestore di una bottega *ab Hercule Primigenio*).

complesso di iscrizioni d'età augustea, pertinenti ad un sepolcro ubicato tra le vie Appia e Latina (in corrispondenza del tratto iniziale delle due strade), sembra invece documentare possibili relazioni d'affari tra due liberti, appartenenti a *gentes* diverse (C. *Quinctilius C.l. Pamphilus* e L. *Lutatius Paccius* con i rispettivi liberti), titolari o gestori di imprese tra di loro complementari, quali il commercio dell'incenso e quello dei profumi<sup>37</sup>.

Alcune iscrizioni sepolcrali urbane dei decenni finali della Repubblica forniscono, infine, una preziosa testimonianza diretta della mentalità dei personaggi ricordati, in particolar modo dell'immagine che si intendeva trasmettere sul proprio rapporto con le attività crematistiche; tra i motivi che più di frequente ricorrono in questi documenti, si individuano il tentativo di conformare condotta e qualità morali a modelli propri dell'etica aristocratica<sup>38</sup>, la volontà di distogliere da sé ogni sospetto di sordidità connessa all'esercizio di una professione commerciale<sup>39</sup>, ma anche l'orgoglio derivante dal successo economico nel proprio lavoro<sup>40</sup>.

Il contributo della tradizione letteraria appare, sul piano quantitativo, estremamente limitato se messo a confronto con le altre fonti prese in esame. I non molti dati utili per la banca dati (relativi ad una ventina di individui) sono spesso desumibili da fugaci accenni non sempre di agevole comprensione. Spesso le attestazioni più esplicite si configurano come aneddoti o spunti polemici, tali da fare addirittura dubitare della loro stessa attendibilità. Gli scarsi dati a nostra disposizione si rivelano comunque particolarmente preziosi, se consideriamo la particolare varietà delle attività imprenditoriali documentate. Le notizie più antiche, in genere desunte da fonti notevolmente recenziori, risalgono alla fine del III sec. a.C. e alla prima metà del secolo successivo. Siamo in ogni caso meglio informati su personaggi che risultano operare nel corso dell'ultimo secolo della Repubblica, grazie alle testimonianze di autori del tempo; tra queste emergono, in particolare, le orazioni e l'epistolario di Cicerone, che forniscono un quadro dettagliato sulle attività imprenditoriali di uomini d'affari contemporanei all'oratore arpinate.

<sup>37</sup> *CIL*, VI 5638-5639, cfr. pp. 3417 e 3850 (= I<sup>2</sup> 1334 a-b, cfr. p. 977; per la seconda iscrizione cfr. anche *Imagines - Roma*, 1, 575), 21728, cfr. p. 3527.

<sup>38</sup> Illuminante a questo proposito, il già menzionato epitaffio metrico (dalla via Appia) del *margaritarius de Sacra via C. Ateilius Serrani l. Euhodus* (cfr. *supra* n. 35): il liberto si rivolge ai passanti qualificandosi, significativamente, come *homo bonus, misericors, amans pauperis*; per un commento cfr. GIARDINA 1988, 82-84.

<sup>39</sup> Particolarmente eloquenti in questo senso le iscrizioni funerarie del *mercator bovarius de Campo Q. Brut(t)ius P.f. Quirina* (*CIL*, I<sup>2</sup> 1259, cfr. pp. 840 e 973 = CHIOFFI 1999, 18-20, n. 5) e del *bubularius M. Valerius Celer* (*AE* 1991, 122 = CHIOFFI 1999, 24-25, n. 12). Per queste e altre testimonianze epigrafiche affini, non soltanto da Roma, cfr. PANCIERA 1988-89, 368-370 (= PANCIERA 2006, 384-385).

<sup>40</sup> Emblematico, in questa prospettiva, il sepolcro del *pistor et redemptor Eurysaces* (per il quale cfr. *supra*, n. 25) caratterizzato da un nesso inscindibile tra forma singolare del monumento (e suo apparato iconografico) e corredo epigrafico; sul significato della clausola finale *apparet* cfr. DONATI 1995, 397-398.



Attraverso le fonti letterarie siamo, in genere, informati su individui implicati in attività economiche condotte su vasta scala, anche se non mancano notizie concernenti commercianti al dettaglio, come ad esempio il *pharmacopola circumforaneus* (un venditore ambulante di medicinali) *L. Clodius* originario di *Ancona* o il *copo de via Latina Ambivius*, entrambi menzionati da Cicerone nella sua orazione pronunciata in favore del larinate Aulo Cluenzio<sup>41</sup>. Coerentemente, i dati in nostro possesso si riferiscono per lo più ad *ingenui*, tra i quali risulta piuttosto alta la percentuale di esponenti dell'aristocrazia urbana o persone direttamente legate a famiglie delle *élites* locali.

Un certo numero di ricchi imprenditori privati risulta implicato nella distribuzione di derrate alimentari, tra i quali, ad esempio, gli *Avianii* originari di *Puteoli*, ai quali, come ci informa Cicerone, era stata affidata, verso la metà dell'ultimo secolo della Repubblica, una quota considerevole degli stessi rifornimenti annonari di Roma<sup>42</sup>; non è improbabile, nel loro caso, che i loro interessi commerciali possano aver contribuito a porre le premesse economiche per la loro significativa ascesa sociale e politica in ambito locale, riscontrabile con certezza a partire almeno dall'età augustea (D'ARMS 1972 e 2003, 247-256). Al settore del commercio transmarino, anche in rapporto ad altre categorie di merci (tra le quali anche bestie esotiche e, forse, schiavi ed opere d'arte), sono riconducibili altre notizie, relative a ricchi uomini d'affari, armatori e *navicularii*, che integrano utilmente i dati desumibili dai marchi impressi sui ceppi d'ancora. Ricordo, da ultimo, il celebre *C. Rabirius Postumus*, di rango equestre, sui cui vasti e compositi interessi fondiari, imprenditoriali e finanziari siamo informati, oltre che dall'orazione pronunciata in sua difesa da Cicerone nel 54 a.C., anche da bolli su anfore vinarie (Dressel 1 e Dressel 2-4) e tegole prodotte lungo il versante tirrenico della *Lucania* (commercio transmarino, partecipazione a *societates publicanorum*, prestito di denaro; impianti per la produzione di anfore vinarie e di laterizi)<sup>43</sup>.

#### 4. CONCLUSIONI

La rassegna sin qui condotta sui mercanti d'età repubblicana si configura come lo sviluppo di alcune considerazioni sorte a margine della nostra banca dati sperimentale; si intendeva, in particolare, testarne la funzionalità e le

<sup>41</sup> Cfr., rispettivamente, Cic., *Cluent.*, 40 e 163. Sul commerciante originario di *Ancona* cfr., di recente, CRISTOFORI 2004, 75 e 121.

<sup>42</sup> Nell'epistolario ciceroniano compaiono diverse indicazioni su *C. Avianius Flaccus*, i suoi due figli e sul loro cliente siciliano *Philoxenus*: cfr. *RE*, II, 2 (1896), coll. 2372-2373, s.v. *Avianius* [2, 3, 6 e 8]; DENIAUX 1993, 462-466, nn. 19-21, 468-469, n. 24.

<sup>43</sup> Sul personaggio e sui suoi variegati interessi economici cfr., di recente, SIANI DAVIES 1996 e 2001, 38-65. Sulla dislocazione dei suoi impianti produttivi (indiziata in primo luogo dal rinvenimento di tegole bollate con il suo nome presso l'*Heraion* del Sele [*CIL*, I<sup>2</sup> 2340 d, cfr. pp. 1127-1128] e a *Blanda Iulia*) lungo la fascia costiera campano-lucana del Tirreno cfr., di recente, LA TORRE 2003, 56-62; 2006, 479-480 (con altra bibliografia).

potenzialità, come strumento informatico per un'ordinata raccolta dei dati, in rapporto ad auspicabili studi di insieme o di dettaglio sul fenomeno della *mercatura* nel mondo romano. A sua volta la configurazione stessa della banca dati suscita ulteriori interrogativi e spunti di ricerca, ancora da analizzare e da valorizzare. Penso, ad esempio, al confronto (e verifica) dei dati relativi alla Repubblica con la situazione riscontrabile nelle aree campione prescelte per la successiva età imperiale; se da un lato non mancheranno conferme, forse di maggiore interesse si rivelerà l'individuazione e l'analisi di eventuali elementi di differenziazione: ad un esame preliminare della documentazione sin qui raccolta, emergono molteplici elementi di novità, non soltanto sul piano quantitativo, rispetto alla fase repubblicana, dalla disponibilità di tipologie diverse di fonti documentarie (ad esempio le tavolette cerate, i graffiti occasionali e le iscrizioni su intonaco dalle città dell'area vesuviana; le iscrizioni onorarie e gli albi collegiali ostiensi), all'attestazione di nuove merci, ai profondi cambiamenti che si evidenziano nella stessa geografia economica, riflessi, ad esempio, dal sorgere o sviluppo di nuovi, importanti, centri commerciali aperti al grande commercio marittimo, come la stessa *Ostia* con il suo porto o l'emporio di Narbonne al centro di una vasta ed articolata rete di scambi nel Mediterraneo occidentale<sup>44</sup>. Ma questo forse potrebbe essere il tema di un futuro prossimo seminario.

DAVID NONNIS

Dipartimento di Scienze Storiche,  
Archeologiche e Antropologiche dell'Antichità  
Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

#### BIBLIOGRAFIA

AE = *Année Épigraphique*

CIE = *Corpus Inscriptionum Etruscarum*

CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*

ILLRP = *Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae*

*Imagines – Roma* = *Supplementa Italica – Imagines. Roma*

*Imagines – Latium Vetus 1* = *Supplementa Italica – Imagines. Latium Vetus 1*, Roma 2005.

BENELLI E. 1994, *Le iscrizioni bilingui etrusco-latine*, Firenze, Leo S. Olschki.

BONSANGUE M.L. 2002, *Aspects économiques et sociaux du monde du travail à Narbonne, d'après la documentation épigraphique (I<sup>er</sup> siècle av. J.-C.-I<sup>er</sup> siècle ap. J.-C.)*, «Cahiers du Centre Gustave Glotz», 13, 201-232.

CHIOFFI L. 1999, *Caro: il mercato della carne nell'Occidente romano*, Roma, L'Erma di Bretschneider.

<sup>44</sup> Sul ruolo commerciale di *Narbo Martius*, particolarmente evidente soprattutto a partire dalla fine della Repubblica, cfr., di recente, CHRISTOL 2002; per il riflesso epigrafico delle attività imprenditoriali che avevano luogo nella città cfr. anche BONSANGUE 2002.

- CHRISTOL M. 2002, *Narbonne: un autre emporion à la fin de l'époque républicaine et à l'époque augustéenne*, in CH. MÜLLER, CL. HASENHOR (eds.), *Les Italiens dans le monde grec. II<sup>e</sup> siècle av. J.-C.-I<sup>er</sup> siècle ap. J.-C. Circulation, Activité, Intégration*, Paris, École Française d'Athènes.
- CRISTOFORI A. 2004, *Non arma virumque. Le occupazioni nell'epigrafia del Piceno*, Bologna, Lo Scarabeo.
- D'ARMS J.H. 1972, *CIL X, 1972: A municipal notable of the Augustan age*, «Harvard Studies in Classical Philology», 76, 207-212.
- D'ARMS J.H. 2003, *Romans on the Bay of Naples and other Essays on Roman Campania*, edited by F. Zevi, Bari, Edipuglia.
- DENIAUX E. 1993, *Clientèles et pouvoir à l'époque de Cicéron*, Rome, École Française de Rome.
- DE ROMANIS F. 1996, *Cassia, cinnamomo, ossidiana. Uomini e merci tra Oceano Indiano e Mediterraneo*, Roma, L'Erma di Bretschneider.
- DI FAZIO M. 2006, *La famiglia di Livia Drusilla e Fondi*, «Annali del Lazio Meridionale. Storia e Storiografia», 6, 1, 8-16.
- D'ISANTO G. 1993, *Capua romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale*, Roma, Edizioni Quasar.
- DI STEFANO MANZELLA I. 1995, *Le iscrizioni romane «Ex villa Ceci» (Collezione Levi-Coen)*, «Bollettino Monumenti Musei e Gallerie Pontificie», 15, 81-118.
- DIXON S. 2001, *Familia Veturia. Towards a lower-class economic prosopography*, in S. DIXON (ed.), *Childhood, Class and Kin in the Roman World*, London-New York, Routledge, 115-127.
- DONATI A. 1995, *Il più antico monumento ariminense: semiologia e scrittura*, in A. CALBI, G. SUSINI (eds.), *Pro poplo Arimense. Atti del Convegno Internazionale (Rimini 1993)*, Faenza, Fratelli Lega, 393-398.
- FERRARY J.-L. et al. 2002, *Liste des Italiens de Délos*, in CH. MÜLLER, CL. HASENHOR (eds.), *Les Italiens dans le monde Grec. II<sup>e</sup> siècle av. J.-C.-I<sup>er</sup> siècle ap. J.-C. Circulation, Activité, Intégration*, Paris, École Française d'Athènes.
- FREDERIKSEN M. 1984, *Campania*, ed. with additions by N. PURCELL, Hertford, British School at Rome.
- GIANFROTTA P.A. 1994, *Note di epigrafia "marittima". Aggiornamenti su tappi d'anfora, ceppi d'ancora e altro*, in *Epigrafia della produzione e della distribuzione. Actes de la VII<sup>e</sup> Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain*, Rome, École Française de Rome, 591-608.
- GIANFROTTA P.A. 1998, *Nuovi rinvenimenti subacquei per lo studio di alcuni aspetti del commercio marittimo del vino (I sec. a.C.-I sec. d.C.)*, in *II Colloqui Internacional d'Arqueologia Romana. El Vi a l'antiguitat. Economia, producció i comerç al Mediterranei Occidental. Actes (Badalona 1998)*, Badalona, Museu de Badalona, 105-112.
- GIARDINA A. 1988, *Amor Civicus. Formule e immagini dell'evergetismo romano nella tradizione epigrafica*, in A. DONATI (ed.), *La terza età dell'epigrafia. Colloquio AIEGL-Borghesi 86 (Bologna 1986)*, Faenza, Fratelli Lega, 67-87.
- GIGLIOLI G.Q. 1949-50, *Noterelle epigrafiche*, «Bulettno della Commissione Archeologica Comunale di Roma», 73, 31-54.
- GRANINO CECERE M.G. 2005, *Hercules Primigenius*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae. Suburbium*, III (G-L), Roma, Edizioni Quasar, 51-52.
- GREGORI G.L. 2005, *Definizione e misurazione dello spazio funerario nell'epigrafia repubblicana e protoimperiale di Roma. Un'indagine campione*, in G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (eds.), «Terminavit sepulcrum». *I recenti funerari nelle necropoli di Altino. Atti del Convegno (Venezia 2003)*, Roma, Edizioni Quasar, 77-126.
- HACKWORTH PETERSEN L. 2003, *The baker, his tomb, and her breadbasket: The monument of Eurysaces in Rome*, «The Art Bulletin», 85, 2, 230-257.

- HESNARD A., GIANFROTTA P.A. 1989, *Les bouchons d'amphores en pouzzolane*, in *Amphores romaines et histoire économique: dix ans de recherches. Actes du Colloque (Sienne 1986)*, Rome, École Française de Rome, 393-441.
- KOORTBOJIAN M. 2006, *The Freedman's Voice: The funerary monument of Aurelius Hermia and Aurelia Philematio*, in E. D'AMBRA, G.P.R. MÉTRAUX (eds.), *The Art of Citizens, Soldiers and Freedmen in the Roman World*, Oxford, Archaeopress, 91-99.
- KRUSCHWITZ P. 2002, *Carmina Saturnia Epigraphica. Enleitung, Text und Commentar zu den Saturnischen Versinschriften*, Stuttgart, Steiner.
- LA TORRE G.F. 2003, *Il mausoleo di Blanda Julia*, Soveria Mannelli, Rubbettino.
- LA TORRE G.F. 2006, *Per una storia archeologica di Blanda*, in G.F. LA TORRE, F. MOLLO, *Blanda Julia sul Palecastro di Tortora. Scavi e ricerche (1990-2005)*, Messina, 433-497.
- LEGA C. 1994, *Alcuni inediti dal magazzino ex-Ponteggi*, «Bollettino Monumenti Musei e Gallerie Pontificie», 14, 53-79.
- LINDERSKI J. 1974, *The mother of Livia Augusta and the Aufidii Lurcones of the Republic*, «Historia», 23, 463-480.
- LINDERSKI J. 1995, *Roman Questions. Selected Papers*, Stuttgart, Steiner.
- MANACORDA D. 1989, *Le anfore dell'Italia repubblicana: aspetti economici e sociali*, in *Amphores romaines et histoire économique: dix ans de recherches. Actes du Colloque (Sienne 1986)*, Rome, École Française de Rome, 443-467.
- MARCADÉ J. 1953, *Trouvailles de la maison dite de l'Hermès, à Délos*, «Bulletin de Correspondance Hellénique», 77, 497-615.
- MÁRQUEZ VILLORA J.C., MOLINA VIDAL J. 2005, *Del Hiberus a Carthago Nova. Comercio de alimentos y epigrafía anfórica grecolatina*, Barcelona, Publicaciones i Edicions Universitat de Barcelona.
- MASTINO A., SPANU P.G., ZUCCA R. 2005, *Mare Sardum. Mercè, mercati e scambi marittimi della Sardegna antica*, Roma, Carocci.
- MATHIEU N. 1999, *Histoire d'un nom. Les Aufidii dans la vie politique, économique et sociale du monde romain*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes.
- MAZA G. 2003, *Les fossés du Verbe Incarné*, in *Lyon avant Lugdunum*, Gollion, Infolio, 102-105.
- PAGANO M., ROUGETET J. 1987, *La casa del liberto P. Confuleius Sabbio a Capua e i suoi mosaici*, «Mélanges de l'École Française de Rome, Antiquité», 99, 2, 753-765.
- PANCIERA S. 1987, *Ancora tra epigrafia e topografia*, V, in *L'Urbs. Espace urbain et Histoire. Actes du Colloque International (Rome 1985)*, Rome, École Française de Rome, 85-86.
- PANCIERA S. 1988-89, *Il ritratto e l'iscrizione di L. Licinius Nepos*, «Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia», 61, 357-384.
- PANCIERA S. 1991, *I segni diacritici: dieci anni dopo*, «Supplementa Italica», n.s. 8, Roma, Edizioni Quasar, 10-21.
- PANCIERA S. 2006, *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, Roma, Edizioni Quasar.
- PAPI E. 2002, *La turba inopia: artigiani e commercianti del Foro Romano e dintorni (I sec. a.C.-64 d.C.)*, «Journal of Roman Archaeology», 15, 1, 45-62.
- PETTINAU B., SABBATINI TUMOLESI P. 1984, *Blocco con fregio dorico del sepolcro di Gaavia Philumina*, in A. GIULIANO (ed.), *Museo Nazionale Romano. Le sculture*, I, 7, Parte I, Roma, De Luca, 121-122, IV, 31.
- POLI F. 2003, *Rivista di epigrafia italica – Les documents osques de la Chrétienne A*, «Studi Etruschi», 69, 418-425.
- POUX M. 2003, *Lougoudounon à l'aube de la conquête (450-50 avant J.-C.)*, in *Lyon avant Lugdunum*, Gollion, Infolio, 88-101.
- SIANI-DAVIES M. 1996, *Gaius Rabirius Postumus: A Roman financier and Caesar's political ally*, «Arctos», 30, 207-240.

- SIANI-DAVIES M. 2001, *Marcus Tullius Cicero. Pro Rabirio Postumo. Translated with Introduction and Commentary*, Oxford, Clarendon Press.
- SINN F. 1991, *Die Grabdenkmäler 1. Reliefs, Altäre, Urnen (Vatikanische Museen. Museo Gregoriano Profano Ex Lateranense. Katalog der Skulpturen, I, 1)*, Mainz am Rhein, Philipp von Zabern.
- SOLIN H. 1975, *Epigraphischen Untersuchungen in Rom und Umgebung*, Helsinki.
- ZIMMER G. 1982, *Römische Berufsdarstellungen*, Berlin, Mann.

#### ABSTRACT

As part of the FIRB 2001 Project, we started a computer research project on Roman merchants who worked in the Mediterranean area from the 3<sup>rd</sup> century B.C. to the 3<sup>rd</sup> century A.D. Data about the single businessmen were gathered from inscriptions (first of all *instrumentum domesticum*) and literary sources (both Greek and Latin); data were processed in a relational database, which is briefly described here. This paper, by way of an example, concerns merchants who lived during the Republic (over 250 people) and focuses on the economic and social aspects of their activity.

Painted inscriptions (*tituli picti*) or graffiti on Roman amphorae, stamps on amphorae stoppers and marks on anchor stocks inform us of the names of many traders (most of all *ingenui* or freedmen) involved in the transport and sale of goods such as wine and olive oil. Other inscriptions (mainly epitaphs or religious dedications) refer to a lot of *tabernarii* who worked in Rome, in other towns of Roman Italy or the Provinces during the late 2<sup>nd</sup> and 1<sup>st</sup> centuries B.C. Some data from literary sources are also available, mainly concerning important businessmen who operated in the whole Mediterranean basin.